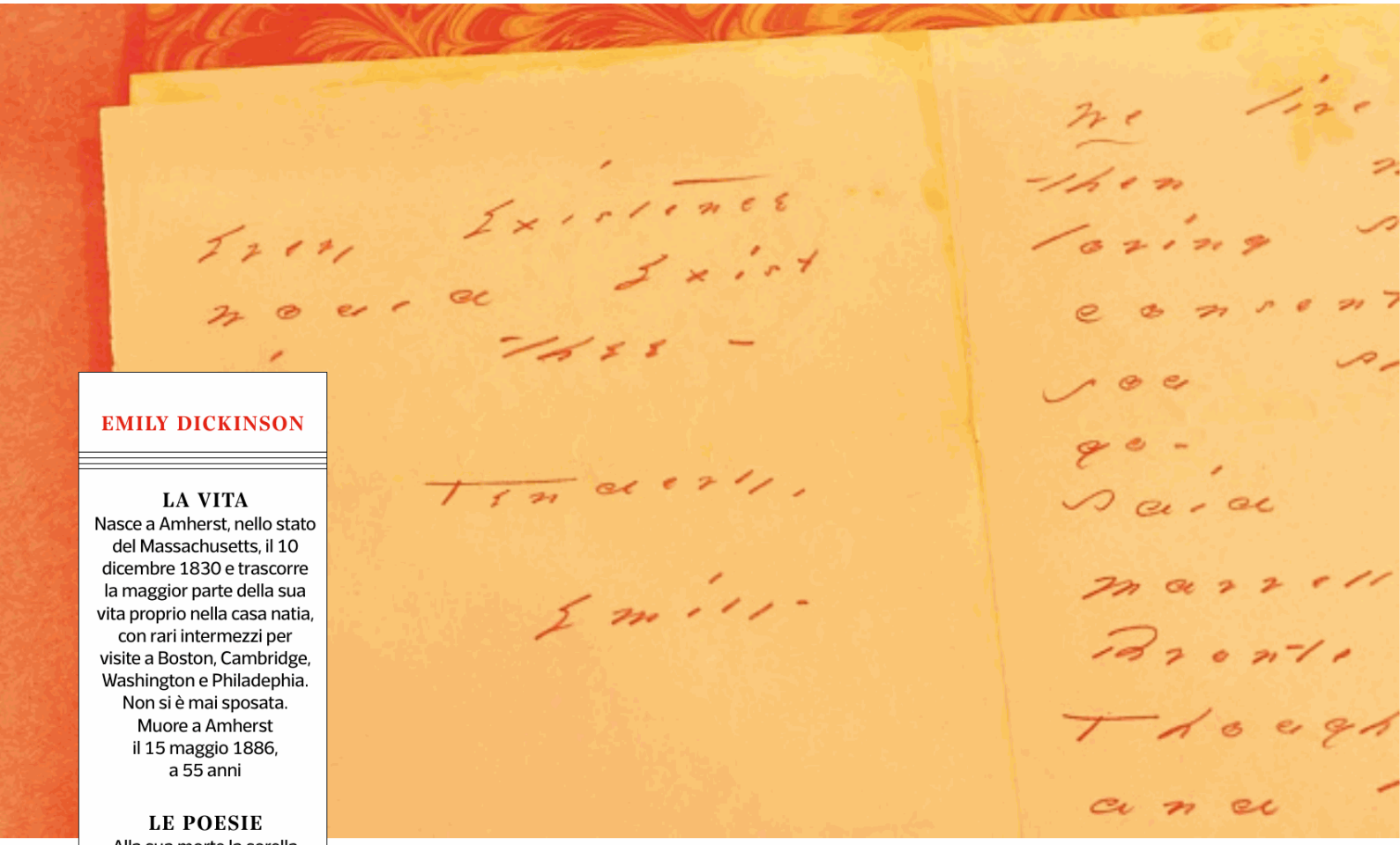
Rassegna del 01/08/2025

01/08/2025 Sette
pag. 38 1

01/08/2025 Sette
pag. 39 2

01/08/2025 Sette
pag. 40 3

01/08/2025 Sette
pag. 41 4



EMILY DICKINSON

LA VITA
Nasce a Amherst, nello stato del Massachusetts, il 10 dicembre 1830 e trascorre la maggior parte della sua vita proprio nella casa natia, con rari intermezzi per visite a Boston, Cambridge, Washington e Philadephia. Non si è mai sposata. Muore a Amherst il 15 maggio 1886, a 55 anni

LE POESIE
Alla sua morte la sorella Lavinia scopre nella camera di Emily centinaia di poesie scritte su foglietti, in parte ripiegati e cuciti con ago e filo: prima della sua morte erano stati pubblicati solo sette testi, con varie modifiche apportate dagli editori. Nel 1890 la prima raccolta di 115 poesie, curate da Lavinia, ebbe molto successo. Un successo che non si è più fermato

BENVENUTE NEL VOSTRO SECOLO MISS DICKINSON & MISS AUSTEN!

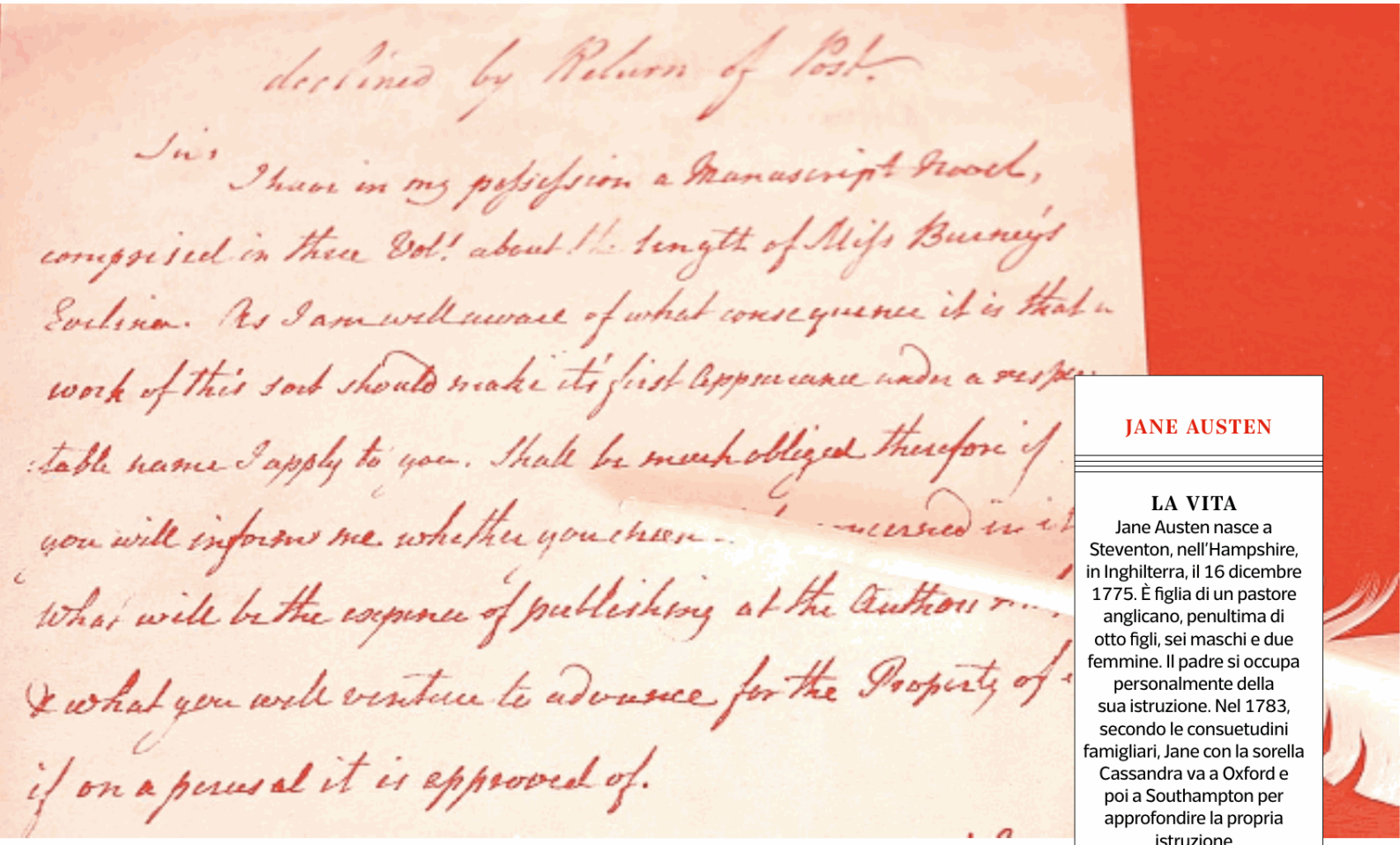
Una filosofa, appassionata di poesia e letteratura, interroga chi ha studiato i testi delle due grandi autrici per scoprire chi erano davvero, al di là del racconto che ne è stato fatto fin qui. Diversissime l'una dall'altra, hanno un filo che le unisce: non c'è bisogno di attualizzarle perché sono sulla nostra lunghezza d'onda da sempre. Come disse Raboni

di ILARIA GASPARI

angelobernacchia@litedizioni.it

1

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.


declined by Return of Post.

Sir,

I have in my possession a Manuscript Novel,
comprised in three Vol.s about the length of Miss Burney's
Evelina. As I am well aware of what consequence it is that a
work of this sort should make its first appearance under a respec-
table name I apply to you. Shall be much obliged therefore if
you will inform me whether you chuse
What will be the expence of publishing at the Authors r
& what you will venture to advance for the Property of
if on a perusal it is approved of.

L

Leggiamo sempre meno, dicono le statistiche, mentre impazza una sovrapproduzione editoriale che ingolfa librerie e magazzini. Tanto più sorprendente è quindi constatare che due autrici vissute ai due lati dell'Atlantico, una un secolo e mezzo, l'altra due secoli e mezzo fa, continuano non solo a essere lette, ma a conquistare lettrici e lettori. **L'una consegnava a frammenti di carta versi sfolgoranti destinati a vedere la luce solo dopo la sua morte, l'altra con sottile ironia eversiva dissezionava nei suoi romanzi i rituali sociali dell'amore, senza negare spazio al sentimento.** Emily Dickinson e Jane Austen, due voci diversissime, entrambe inattuali. Ma cosa significa leggerle oggi? Lo domando a chi si dedica a far vivere la loro opera, lavorando a contatto coi testi.

Sara De Simone, critica letteraria e traduttrice, ha appena pubblicato per Solferino la biografia di Emily Dickinson *Una tranquilla vita da vulcano*. «Lavorare su di lei», mi dice «vuol dire lavorare su una contemporanea irraggiungibile, di cui bisogna proteggere il mistero». Quindi? «La si tratta come si tratta chi si ama: lasciandola essere. **Non c'è bisogno di attualizzarla.** Quando, postume, furono pubblicate le sue poesie (in vita ne

JANE AUSTEN

LA VITA

Jane Austen nasce a Steventon, nell'Hampshire, in Inghilterra, il 16 dicembre 1775. È figlia di un pastore anglicano, penultima di otto figli, sei maschi e due femmine. Il padre si occupa personalmente della sua istruzione. Nel 1783, secondo le consuetudini famigliari, Jane con la sorella Cassandra va a Oxford e poi a Southampton per approfondire la propria istruzione

I ROMANZI

Fra il 1795 e il 1799 inizia la stesura di quelli che saranno i suoi romanzi più celebri: *Prime impressioni*, che diventerà *Orgoglio e pregiudizio*, e *Elinor e Marianne*, poi *Ragione e sentimento*. Seguono *Mansfield Park* (1814), *Emma* (1815), *L'abbazia di Northanger* e *Persuasione*, pubblicati postumi

angelobernacchia@litedizioni.it 2 Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

PER CONOSCERE DICKINSON

Sono moltissime le edizioni disponibili sul mercato, in lingua italiana, delle poesie di Emily Dickinson. Una raccolta completa è quella offerta dal Meridiano di Mondadori, curato da Marisa Bulgheroni, tutte con testo originale a fronte. Moltissimi anche i saggi: qui una selezione per scoprire tutte le sfumature dell'artista

Il Meridiano di Mondadori con tutte le poesie, uscito nel 2022, e il saggio di Sara De Simone (Solferino)

Io sono nessuno, di Silvio Raffo (Elliot, 2022) e la locandina del film *A quiet passion* (2016) con Cynthia Nixon

Due libri su Dickinson de Il Saggiatore: *Lettere d'amore* (2018) e *Nei sobborghi di un segreto* di Marisa Bulgheroni (2023)

pubblicò una manciata, e con pesanti modifiche), si cercò di normalizzarle, suddividerle per temi – amore, morte... Lei non usa titoli, spezza i versi, parla della vita, quindi di tutto. Con una modernità che i suoi contemporanei non potevano comprendere».

Silvio Raffo, traduttore dell'opera omnia di Dickinson e a sua volta poeta, è autore della biografia *Io sono nessuno*, uscita per Elliot nel 2022 e più volte ristampata. «All'inizio non ci credeva nessuno», racconta. «Quando con Marisa Bulgheroni proponemmo il progetto del Meridiano, alla Mondadori ci dissero: ma l'abbiamo già pubblicata! Feci notare che erano state tradotte poco più di 400 poesie, su un corpus di quasi 1800. È stato un successo clamoroso: ristampe su ristampe, ha venduto più di Montale. E continua a vendere. Un record. **Raboni scrisse: Benvenuta nel suo secolo, Miss Dickinson, e aveva ragione.** Lei era fuori dal tempo, per questo così moderna. Non ha conosciuto né desiderato la fama in vita: sapeva che è volgare essere qualcuno, come la rana che gracida il suo nome al pantano».

Ha parlato a noi, lettrici e lettori del futuro, affidando le sue parole a mani invisibili. «Le sue poesie sono ragionamenti astratti, finissimi e taglienti, ma pieni di sentimento: due dimensioni tenute insieme da una lingua oscura e cristallina» osserva De Simone. «Per questo è difficile tradurla: si rischia di invecchiarla o "femminilizzarla": le si è attribuita una grazia conforme all'immagine che ci è stata tramandata, **di donna reclusa nella casa paterna, dedita a una vita solo contemplativa**».

Proprio per liberarla da questa gabbia, De Simone la racconta a partire dall'infanzia: «Troppo spesso si fa cominciare la sua storia con la reclusione, che però è l'ultima parte della sua vita. Come con Virginia Woolf: si parte dal suicidio, e tutto viene letto in funzione della fine. **Così si crea una narrazione in cui il femminile coincide con il tragico** – il che lo rende accettabile nel canone: presente, ma di sbieco. Emily Dickinson era divertentissima. Basta leggere i documenti per trovare la sua voce, ironica, carismatica, con qualche sfumatura di cinismo. Una componente mistica c'era, certo, ma in lei la dimensione materiale della vita era impastata con quella dell'eternità». Dalle fonti questo aspetto emerge «in modo commovente. C'è una poesia scritta sulla carta di un cioccolatino. Qualcuno mangia il cioccolatino, lei prende l'involucro e ci scrive una poesia».

Dobbiamo tenere conto della varietà dei suoi interessi, per capirla, avverte Raffo: «Aveva una visione teologica di precisione geometrica, come venisse da un punto di vista non terrestre. Ma non la si può rinchiudere nel recinto della pura mistica. Leggeva la Bibbia, sì, e John Donne, e Shakespeare. Ma anche romanzi che oggi diremmo rosa, con la sorella Lavinia. Amava le Brontë, in particolare Emily. Si somigliavano. Solitarie, capricciose, allergiche agli schemi».

Altro elemento irriducibile alle semplificazioni è il rapporto con Susan Gilbert, l'amica di giovinezza che diventa sua cognata sposando il fratello Austin. Dice De Simone: «Su questa relazione, la più importante e duratura della sua vita, è calato un silenzio pesantissimo. È stato poi scoperto che, nei manoscritti, il nome di Susan veniva cancellato, perché ritenuto inappropriato». Nella serie tv *Dickinson* questo rapporto è centrale. «Ma modernizzarlo è una forzatura. Anche perché l'aspetto più interessante è quello della loro collaborazione artistica. Purtroppo, quasi tutte le lettere di Susan sono andate perse – Emily aveva dato disposizione di distruggere molta della sua corrispondenza. Ma quelle di Emily, Susan le conservò. Esiste uno scambio sulla poesia *Sicuri nelle stanze di alabastro* da cui si evince che Emily riscrisse la seconda strofa dopo averne parlato con Susan. Due donne che vivevano a cento metri di distanza e pensavano insieme».

Come può appassionare tanto, la storia di chi ha vissuto soprattutto dentro sé stessa? «Il suo è il fascino dell'enigma», risponde Raffo. «**Nel film del 2016 *A Quiet Passion* l'hanno resa una zitella un po' triste. Ma Emily non era affatto così! Era dinamite**. Vivace, ironica, un'artista, anche della propria immagine». E refrattaria a qualsiasi tentativo di addomesticarla. «Si è ipotizzato che fosse epilettica. Alcune poesie parlano di nervi che cedono, e la sua morte fu attribuita al morbo di Bright, che poteva derivare anche dall'uso di farmaci contro l'epilessia.

«TROPPO SPESSO SI FA COMINCIARE LA SUA STORIA CON LA RECLUSIONE. COSÌ SI CREA UNA NARRAZIONE IN CUI IL FEMMINILE COINCIDE CON IL TRAGICO»

angelobernacchia@litedizioni.it 3 Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Tutto plausibile, ma chissà? Le sue stranezze erano sue, non ha senso medicalizzarle. Emily Dickinson è un fenomeno della natura. Una gigante, come Saffo. Perché incasellarla in schemi psicanalitici o sociali? È un'anima che dalla tenebra ha trovato una propria luce, più chiara di qualunque altra. E questo l'ha salvata».

Mentre le poesie e il mistero di Dickinson vivono la loro dilazionata attualità, di un'altra autrice all'apparenza molto distante, ma con dei tratti in comune — anche lei ostinatamente signorina, anche lei irriducibile a un modello preesistente — si celebreranno, il prossimo 16 dicembre, i 250 anni dalla nascita mentre i suoi romanzi, oggetto di innumerevoli tentativi di imitazione, non smettono di ammaliare.

«Anche se sono diverse» osserva Raffo «e Jane Austen costruisce i suoi romanzi in una perfetta simmetria ritmata dall'osservazione di rituali sociali che Emily Dickinson disdegnava, c'è un bellissimo aggettivo che si può spendere per la vita dell'una e dell'altra – *uneventful*. Che non significa siano state vite prive di eventi interiori».

Anzi. La biografia di Jane Austen, punteggiata di accadimenti minimi, non le impedì di sviluppare una visione lucidissima delle dinamiche sentimentali. E **se la sua prosa è lontana anni luce dalla lirica di Dickinson, le accomuna la trasparenza lessicale, e soprattutto, uno sguardo che sfida e rompe ogni schema, anticipando tempi lontanissimi rispetto a quelli che vivono**. Austen decifra, con scandalosa libertà, il sottotesto patrimoniale della trama del matrimonio, con un pragmatismo e un'attenzione sociologica agli smottamenti, agli slanci e alle sorprese del sentimento che lascia a bocca aperta. Dickinson ci parla e ci interroga in quanto enigma; Austen è un modello che viene replicato di continuo, nella narrativa, nel cinema, nelle serie tv, perché non ha bisogno di aggiornamenti.

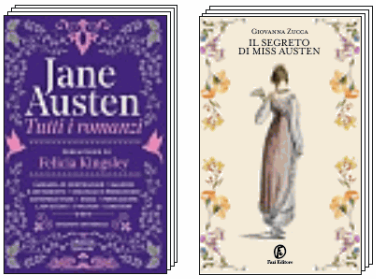
Ne sa qualcosa la scrittrice Giovanna Zucca, autrice nel 2013 del fortunato *Una carrozza per Winchester*, che il 16 settembre torna in libreria per Fazi con *Il segreto di Miss Austen*. Si definisce «una Janeite militante». Cioè? «Un'instancabile organizzatrice di eventi e incontri austeniani. Non indosso cappellini ogni fine settimana, ma **ho la ferma convinzione che il mondo avrebbe bisogno di più Austen: un tè ben servito, meno rumore, più conversazione brillante e un uso più parsimonioso dell'aggettivo "incredibile"**». Il peculiare fenomeno dell'adorazione dei *janeites* (il termine, coniato a fine Ottocento da George Saintsbury, è anche il fulcro di uno spassoso racconto di Kipling) per Jane Austen, che ha i tratti di un vero e proprio culto, oggi gode di ottima salute, e dimostra con la propria longevità la persistenza dell'ascendente postumo della scrittrice. Che spesso è protagonista di veri innamoramenti letterari, com'è successo a Giovanna Zucca: «Avevo poco più di 14 anni quando entrò nella mia vita, in punta di penna ma con arguzia letale. Non un colpo di fulmine: un lento innamoramento».

Ma perché leggerla, ora? «Perché Jane Austen, con i suoi romanzi ambientati tra balli, passeggiate e lettere smarrite, dice moltissimo alle ragazze e ai ragazzi del nostro tempo. Parla di crescita, scelte, autonomia, libertà interiore, orgoglio (sano) e pregiudizi (da smascherare). Lo fa senza prediche, con un'ironia che è scudo e lente d'ingrandimento: Jane non ci giudica, ci osserva – e ci restituisce, con garbo ma senza sconti, il nostro riflesso. In un'epoca in cui la velocità sembra prevalere sulla riflessione e l'urlato sul sottinteso, "austenizzare il mondo" non è nostalgia, è un progetto: più educazione, più spirito critico, più leggerezza (non superficiale)».

Anche nel cinema, l'influenza di Jane Austen, che ha modellato gli stilemi del racconto dell'innamoramento, rimane inscalfibile. «È stata la prima ad avere l'intuizione di costruire un mondo con dei personaggi femminili molto reali e umani in cui, con il tono giusto, si riesce sia a parlare di tè, ricamo e vestiti, sia di matrimonio, soldi, ambizioni in un modo molto vicino a noi, e dunque vero» dice Alessandra Gonnella, regista e sceneggiatrice trentenne e già molto premiata, di stanza a Londra. «Impossibile raccontare la vita quotidiana senza pescare dall'intuizione fondamentale di Jane Austen: "Sono piccole cose, ma di grande importanza", come scrive in una lettera alla sorella Cassandra».

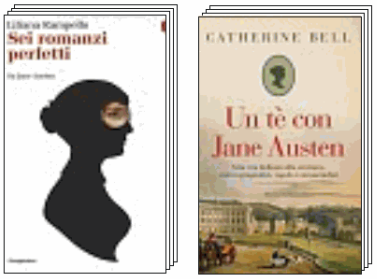
PER CONOSCERE AUSTEN

Sono sei i romanzi di maggior successo di Jane Austen: *L'abbazia di Northanger, Ragione e sentimento, Orgoglio e pregiudizio, Mansfield Park, Emma e Persuasione*, divenuti anche pellicole cinematografiche. Accanto ai suoi scritti, c'è una fioritura di saggi che analizzano talento, personalità e periodo storico in cui la scrittrice visse.



Tutti i romanzi nell'edizione Newton Compton del 2023 e *Il segreto di Miss Austen* di Giovanna Zucca, in uscita per Fazi il 16/9

La locandina di *Orgoglio e pregiudizio* con Keira Knightley (2005) e *Effetto Austen*, romanzo di Federica Brunini (Feltrinelli 2025)



Due saggi: *Sei romanzi perfetti* di Liliana Rampello (il Saggiatore) e *Un tè con Jane Austen* di Catherine Bell (TRE60)

«IL MONDO AVREBBE BISOGNO DI PIÙ AUSTEN: UN TÈ BEN SERVITO, MENO RUMORE, PIÙ CONVERSAZIONE BRILLANTE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

angelobernacchia@litedizioni.it 4 Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.